

“Boni pastoris est tondere pecus, non deglubere. Sperimentazione e ipotesi ricostruttive dei primi strumenti per la tosatura dei caprovini in un approccio etnoarcheologico”

Massimo Massussi, Sonia Tucci (Paleoes – EXTAD)

All'interno del record archeologico preistorico, europeo e del vicino oriente, a partire dal neolitico si identificano catene operative specializzate per la produzione laminare da materie prime in ossidiana. In modo particolare questo atteggiamento tecno funzionale coincide con l'incipiente domesticazione dei caprovini. Lo studio tecno-funzionale sperimentale da noi intrapreso vuole dimostrare la presenza/assenza di relazione tra la produzione laminare in ossidiana e la tosatura della lana, dal neolitico fino ai periodi protostorici.

Lo studio sarà impostato sull'indagine tecno-funzionale, mediante l'analisi dei manufatti archeologici, partendo dalla costruzione di una collezione di confronto di oggetti sperimentali da relazionare a quelli archeologici, con l'ausilio dell'approccio etnoarcheologico.

Il seguente intervento si pone come strumento di riflessione, attraverso anche l'ausilio di un protocollo sperimentale adeguatamente realizzato, per dare agli studiosi del settore un punto di riferimento chiaro e definito.

La prima fase di questo ciclo di sperimentazione si avvarrà di strumenti litici in ossidiana spostandoci poi verso l'uso di strumenti in metallo.

Questa sperimentazione si è avvalsa dell'uso di una catena operativa multi-lineare che comprende tutte le fasi di realizzazione del manufatto finito, dalla scheggiatura all'immanicatura, alla realizzazione dei manici di legno, sino all'uso sperimentale dei coltelli-cesoie e di schegge in ossidiana non armate su manici, per effettuare la tosatura di un'agnella per la produzione del latte, grazie ai consigli di una pastore/tosatore macedone.